



Dall'intervento di Gino Strada, Emergency, del 23 gennaio 2002

Vi ringrazio per l'invito, perché qui alla Fiom mi sento a casa.

Francamente Emergency si occupa unicamente degli effetti collaterali della guerra. Noi la vediamo solo da quel punto di vista, cioè quello degli esseri umani che rappresentano le vittime, per l'appunto, di questi effetti collaterali. Perciò per noi la guerra e le vittime sono la stessa cosa, il resto è propaganda per il petrolio, per le multinazionali e per gli armamenti.

Non possiamo continuare a distinguere la guerra e le vittime, il resto sono solo dollari, la guerra è uno strumento inconcepibile. In questo mondo di *paillettes*, spot pubblicitari, show televisivi, c'è chi deve difendersi per lavorare; la guerra non è uno strumento di difesa, perché attraverso di essa si potrebbe anche affermare qualcosa, ma di sicuro si nega il diritto a essere vivi. E questo non lo abbiamo scoperto noi. Anche Erodoto sosteneva che non esiste nessuno così stupido da preferire la guerra alla pace: i figli seppelliscono i padri e i figli dei figli faranno la stessa cosa. Per cui la guerra è uno strumento inefficace.

Spesso coloro che appoggiano questa guerra in corso fanno riferimento a Hitler, ma io voglio ribadire una differenza: nella Prima guerra mondiale il 90% delle vittime erano i combattenti, nella Seconda guerra mondiale le vittime civili rappresentavano il 65% del totale. Con Hitler, quindi, la guerra è cambiata. Oggi i morti sono tutti civili, ad esempio nella penultima guerra, a Belgrado, Bill Clinton sosteneva di aver vinto 5.000 a zero; cioè 5.000 morti civili su zero militari: queste sono le guerre moderne.

C'è anche chi giustifica una guerra riportando alla memoria la Resistenza italiana. Ma il nazismo non ha risolto i problemi, e adesso a chi ci stiamo affidando?

Abbiamo paura a sostenere che la causa del terrorismo islamico è rappresentata dagli Stati Uniti d'America, il genocidio della Palestina, gli embarghi, le basi militari poste in luoghi strategici, vicino a zone ad alto rischio. Ci stiamo affidando a chi ha bombardato una fabbrica di medicinali in Sudan, persino la Corte internazionale dell'Aja ha definito questo atto come un atto di terrorismo.

Si deve lavorare per un mondo basato sui diritti umani, non si possono avere cittadini di serie A, B, C. E questi diritti devono appartenere a tutti, anche a coloro che non ci piacciono. Questo è un mondo nuovo, ed è un mondo possibile non solo nel suo progetto, anche perché nessun altro progetto può stare in piedi.

Un mondo basato sulla legge del denaro è un mondo impossibile: Emergency opera la difesa a essere vivi, per questo motivo rimaniamo a Kabul per affermare, appunto, i diritti praticandoli. Abbiamo visto bombe che polverizzano tutto: a grappolo, con lo stesso colore degli aiuti, che si comportano sul suolo come le mine antiuomo; quindi si aggiungono vittime gratis!

Allora c'è venuto da dire "pace!". Alcuni si sono scatenati perché il mondo umanitario piace solo quando rattoppa i feriti e sta zitto. Emergency ha deciso di non starci perché noi non siamo in vendita; ringraziamo il volontariato, le organizzazioni sindacali, il mondo cattolico e chiediamo loro di costruire nuovi percorsi di pace. Avremmo di fronte una prossima guerra, tra pochissimi mesi, e chi lo prevede deve scendere nelle piazze per dire di no. E' arrivato un enorme sostegno finanziario e affettivo da iniziative provenienti dal sindacato. Queste sono per me casse di resistenza.

Molti progetti di Emergency si finanziano così per l'affermazione di quei diritti dell'uomo che devono essere praticati.